



AL SINDACO DI MILANO GIULIANO PISAPIA

Gli associati dell'**Associazione Vivisarpi**, riuniti nell'assemblea ordinaria in data 27 novembre 2014, preso atto che è in fase di decisione l'**installazione durante il periodo EXPO di Porte Cinesi alle due estremità della via Sarpi**,

PREMESSO CHE QUESTA SCELTA

- Assume agli occhi degli abitanti del quartiere, nel contesto della situazione di degrado che il quartiere ha vissuto e vive in questi anni per effetto della presenza massiccia di attività all'ingrosso gestita dalla comunità cinese, il significato di "**marchiare**" il quartiere come "**quartiere cinese**" in contrasto con la sua reale composizione costituita solo per meno del 15% da cittadini cinesi come confermato dalle rilevazioni dell'ultimo censimento;
- Acuisce, anziché facilitare, i problemi di integrazione e di confronto fra comunità, vanificando gli sforzi per fare del quartiere un incrocio di culture diverse che si contaminano nella salvaguardia delle peculiarità di tutti senza sopraffarsi;
- Contribuisce a confermare quella deriva verso un quartiere "**etnia**" ove vigono leggi e ordinamenti diversi, come purtroppo appare dai molti segnali che si manifestano ogni giorno di più;
- Scoraggia, proprio perché caratterizza il quartiere in una ben definita direzione, ogni altro insediamento commerciale che non appartenga alla solita filiera cinese (fra l'altro di modesta qualità), rendendo di conseguenza sempre più difficile recuperare alla via Paolo Sarpi la funzione di asse commerciale tra i prioritari della città, e ricostruire attorno ad esso nuovi tessuti socio economici. Unico modo per ricomporre un "**centro commerciale naturale**", come auspicato dal DUC Sarpi, per valorizzare fra l'altro la peculiarità del commercio etnico a partire da quello cinese, depurato dalle dequalificanti attività all'ingrosso e trasformato in commercio al dettaglio di qualità;
- Richiama, come tutte le porte, il senso di "chiusura" in un periodo in cui invece è sempre più necessario aprire e includere e in un quartiere che vuole affermarsi come multiculturale, quale punto di interscambio tra varie culture in sintonia con i principi base dell'EXPO;
- contrasta con gli obiettivi del "Patto per Expo 2015" che mira di base a promuovere il "Made in Italy" attraverso prodotti locali dell'eccellenza lombarda, percorsi di artigianato tradizionale con particolare attenzione alle botteghe storiche di cui un buon numero sono presenti proprio sulla via Sarpi;
- risulta calata dall'alto senza nessuna verifica preventiva con chi il quartiere lo vive nella sua quotidianità, con tutte le problematiche ben note;
- confligge infine con la affermazione del Sindaco fatta nell'assemblea pubblica del 15 dicembre 2011 che qui in quartiere tutti ricordano, di "**restituire la zona Sarpi alla città e ai suoi abitanti**";

CHIEDONO AL SINDACO GIULIANO PISAPIA

DI NON AVALLARE QUESTA SCELTA,

e si impegnano a promuovere

il progetto di Sarpidoc "**EXPO 2015 in via Paolo Sarpi**" in fase di preparazione che si prefigge di contribuire a riqualificare il quartiere arricchendo il verde delle aiuole con la presenza di alberi da frutta e decorativi e annodare la storia del quartiere dalla sua origine quale **Borgo degli Ortolani (Borg di Scigolatt)** in cui frutta, ortaggi, verdure venivano coltivate, raccolte e vendute, al tema dell'Expo di oggi: "Nutrire il pianeta, Energia per la vita", coniugando il tutto attraverso creazioni di giovani designer italiani, europei ed orientali sì da dare luogo a una concreta contaminazione fra culture diverse.

MILANO 27 NOVEMBRE 2014